

Ponza
Pci escluso dal voto di domenica

Nelle elezioni di domenica prossima per il rinnovo del consiglio comunale dell'isola di Ponza, la lista del Pci non sarà presente nelle schede elettorali. Era prevista da alcune irregolarità nella presentazione. Lo ha deciso il Tribunale amministrativo del Lazio, che ha respinto il ricorso presentato dai comunisti isolani contro l'esclusione della propria lista dalle amministrative del prossimo 15 settembre.

In lizza scenderanno quindi solo tre liste: quella democristiana, quella socialista e quella civica. Il Pci giudica estremamente negativa la decisione del Tar, mentre la sezione di Ponza si sta preparando a gestire la delicata fase politica in corso. È stato già eletto un comitato coordinatore, guidato da Silverio Coppa architetto, che avrà anche il compito di superare le divergenze interne che, nel congresso del settembre scorso, non permisero di eleggere un segretario politico.

Nonostante l'esclusione dalle elezioni - hanno affermato i comunisti - ci sentiamo ugualmente impegnati nella campagna elettorale, con l'obiettivo di evitare che torni al governo dell'isola la Dc, cercando il confronto con le altre forze politiche di Ponza sui grandi problemi, a partire dalla destinazione dell'ex zona mineraria Sarnip. Intanto le altre forze politiche cercano di far confluire i voti del Pci sulle loro liste, anche se i comunisti hanno fatto sapere che non sarà così.

Quella di Ponza è una realtà difficile. Un'isola con circa tremila anime, per cinque mesi all'anno scoppia di turismo. Con tutti i grossi problemi che questa realtà comporta, specialmente per l'isola. Non lasceremo che siano altri a gestire questi problemi, che sono di tutti e anche nostri, hanno detto i comunisti di Ponza, a due giorni dal voto.

Concorsi di idee dimenticati dal Campidoglio

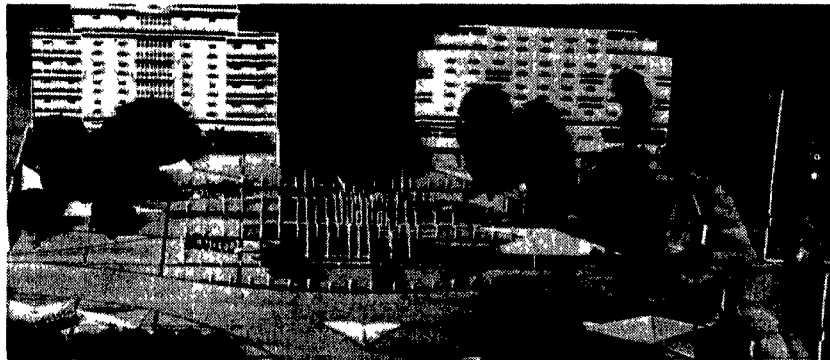
Un look da inventare per nove piazze della periferia. 48 progetti per il verde.

Fontane e giardini nel cassetto

La storia di due concorsi scomparsi. L'idea era stata della giunta di sinistra. Scelti e premiati i progetti migliori, il pentapartito se li è dimenticati. Eppure una cinquantina di piazze avrebbero cambiato look con fontane e giardini. Abbiamo voluto ripescare dal dimenticatoio alcuni progetti perché la città non vuole rinunciare a quest'occasione. Le fontane di Centocelle e Massimina, dei giardini fra i 36 premiati.

ANTONELLA CAIAFA

Una cinquantina e più di piazze e piazzette romane in centro e in periferia, hanno sfiorato la possibilità di cambiare via. Giardini e fontane chioschi e voliere ne avrebbero fatto dei luoghi da amare. Invece che un guazzabuglio di traffico, desolazione e cemento, abusivo per lo più. La chance fu offerta da due concorsi promossi dall'amministrazione di sinistra per i quali centinaia di «cervelli» e «matite» di architetti romani si erano messi in movimento all'unisono. Poi, faticosamente esaminati, gli stilate gradatorie, distribuiti premi per il pentapartito capitolino sono diventati dei concorsi «desa pericoidi». Un'occasione che sembra ormai irrimediabilmente perduta ma alla quale architetti e cittadini non si sono rassegnati a rinunciare. È



nella posizione di fanalini di coda. Due esempi diversissimi: Barcellona, in 5 anni l'amministrazione democratica ha cambiato look a un centinaio di piccole aree strategiche, New York è stato creato un ente pubblico esclusivamente che si occupa di sottrarre ai fabbricati i luoghi pubblici dimenticati. «E non si può dire - precisa il professor Zagari - che questa operazione finisca per mandare in bolletta le amministrazioni. Un primo intervento in aree piccole non costa più di cento milioni. Certo c'è poi il problema della manutenzione ma il segreto è quello di presidiare i luoghi pubblici, un edicola una bancarella di fiori, un piccolo caffè fanno scattare subito nei cittadini il senso di «casa propria». Furono scelte nove piazze suddivise in tre gruppi di quartieri: Centocelle, Acilia e Fiumicino per la periferia consolidata, Fidenza, Labaro e Torre Angela per l'abusivismo storico, Massimina, Palmarola e Morena per il nuovo abusivismo. Furono premiati tre progetti riguardanti Centocelle, Massimina e Labaro.

Per i giardini il concorso del 1985 indicava 48 aree verdi sottoutilizzate. I premi assegnati sono stati solo 36.

Amba Aradam
Una voliera per sfondo le Mura Aureliane

Largo Amba Aradam e piazzale Ipponio. Il chiodo di Sara Roncoroni sono le Mura Aureliane, la possibilità di ripristinare il circuito della Mura. Così ha scelto due slarghi adiacenti a tratti di mura particolarmente maltrattate. Il progetto parte dalla demolizione degli edifici e dei campi da tennis abusivi e dalla possibilità di scavare fino alla base della antica costruzione. Per Largo Ipponio si prevede di sfruttare l'imbuto dello scavo, profondo circa tre metri, per creare dei gradoni erbosi con ciglio in travertino per sedersi sdraiarsi passeggiare. Unici elementi di arredo nei due slarghi sono previsti una voliera o un gazebo in tubolare metallico e rete. Protagonisti dei due spazi devono rimanere soltanto le Mura.

Via Makallé
A zig zag lungo rampe di travertino

Via Makallé. È un lembo separato dalla strada omonima a villa Leopardi appartiene al sistema degli orti lungo la via Nomentana. Nell'encave del giardino preesistente Claudio D'Amato ha pensato di inscrivere una piazza ellittica raggiungibile con rampe in Tufello nobile in travertino. Lungo il percorso delle rampe alberate funzionano anche da sedile. Un sedile continuo è previsto anche per circondare la piazza ellittica. L'effetto è un zig zagare continuo un andamento spezzato che rimanda al fatto che il piccolo giardino, prima dell'era dell'asfalto faceva parte del complesso più grande di villa Leopardi. Dalla strada invece l'effetto è quello di un teatro con quante verdi. Per l'illuminazione si prevedono piccole aste di legno e faretto sistemati nei punti di discontinuità delle rampe.

Passamonti
Tante stelle in perspex per la notte di S. Lorenzo

Largo Passamonti. L'idea di Mario Panizza è di creare un cielo stellato sotto gli occhi degli automobilisti che sfrecciano sulla tangenziale e degli abitanti dei palazzoni che si affacciano sulla trafficatissima strada L'area verde in cui rimarrebbe il piazzale già esistente sarebbe configurata a forma d'occhio, nella pupilla verrebbe iscritto l'emisfero celeste realizzata in cemento blu, con meridiani e paralleli disegnati da cubetti di pietra e stelle gialle in perspex illuminati durante la notte. Ma non si tratterebbe di un cielo stellato qualsiasi ma le costellazioni avrebbero la posizione che si può vedere a Roma nella notte di San Lorenzo, una notte speciale e suggestiva che evoca contemporaneamente il quartiere al cui centro la piazza è sistemata. Il progetto potrebbe essere realizzato con poco più di 100 milioni.

Cesano
In arrivo una valanga di cemento

Colpo di mano su Cesano del comitato tecnico consultivo regionale. Ha deciso di aumentare di nuovo le cubature del piano di zona previsto nel Peep, nonostante la iniziale decisione già presa dalla stessa Regione a ridurre le cubature. Il suo parere il comitato lo ha dato nella seduta del 27 luglio scorso, ma la notizia è arrivata recentemente a Cesano, un agglomerato sulla Cassia bis dove vivono circa settanta persone. Così subito su proposta comunista, è stato deciso di convocare un incontro tra tutte le forze politiche che si è tenuto ieri, per bloccare il comitato prima che la giunta regionale esprima il parere definitivo.

Il primo progetto del Peep prevedeva a Cesano cubature edilizie per 3700 abitanti su una superficie di circa trenta ettari e mezzo. Ma subito Italia Nostra, la Circoscrizione e il Pci espressero parere negativo facendo alla Regione una controproposta, si costruiva per 2400 persone, in pratica per 80 abitanti per ettaro. La Regione accettò l'indicazione. Nel frattempo, però, mentre le forze politiche di zona attendevano tranquillamente la decisione finale, il colpo di mano.

Cosa c'è dietro? Probabilmente ad alcuni non va giù la scelta complessiva di ridurre il Peep. E così, mentre gli occhi degli ambientalisti e delle forze che si oppongono alla speculazione sono rivolti alle zone più «delicate» - per esempio su Decima - c'è chi si dà da fare sulle altre, tentando di riannunciare i volumi delle costruzioni dei piani.

L'assessore regionale Raniero Benedetto, cosa ha da dire in merito?

Farmacie
Da domani medicine a pagamento

Da domani fino alla fine dell'anno si pagheranno nuove le medicine in farmacia. Lo annuncia una grossa ricetta rosa, attaccata ai muri di Roma. È il manifesto dell'Unione titolari di farmacia del Lazio, che annuncia lo «stop» dei farmacisti. «Da domani non ci sono più i soldi stanziati dallo Stato per la farmaceutica nel Lazio - dicono i farmacisti - Per questo i titolari, da domani, sono costretti a pagare di tasca propria i medicinali. Sono infiniti i fondi della Regione e il rimborso alle farmacie i prodotti che rientrano nell'assistenza farmaceutica diretta in pratica di quelli per cui paga il ticket. Solo le farmacie comunali continueranno a fornire medicinali non a pagamento, e già è facile prevedere le lunghe file i comuni hanno già chiesto che la Regione intervenga con un emendamento alla legge di bilancio, per coprire il buco di almeno cento miliardi creati nei previsioni di spesa fatte al governo.

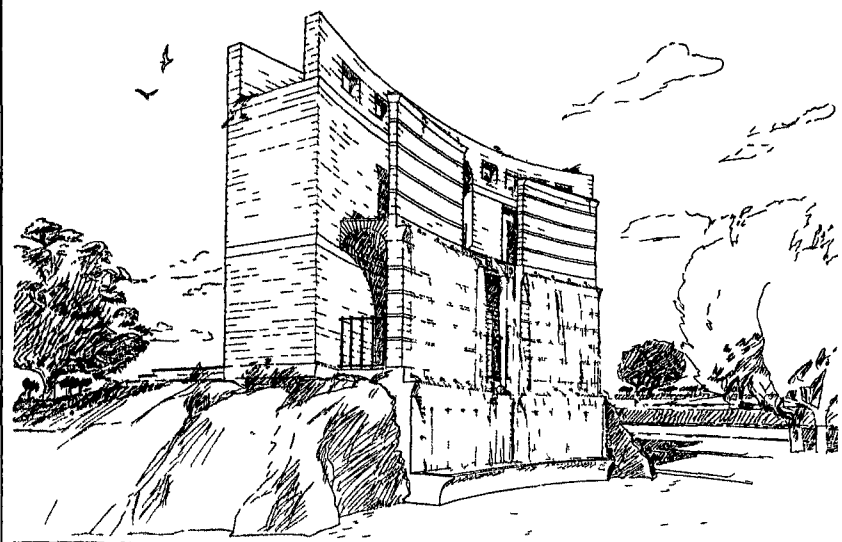
«Noi farmacisti l'avevamo già previsto dall'inizio dell'anno - afferma il presidente dell'Unione, Franco Caprio - Che Regione e governo provvedano in qualsiasi modo, purché provvedano. Al suo parlo fa eco il manifesto dei farmacisti. «La nostra non è una protesta né uno sciopero - dice - è la conseguenza dell'incapacità governativa a assegnare all'assistenza farmaceutica le risorse occorrenti per tutto l'anno».

Ma intanto, con il freddo che le prime influenze e «sacchicchi» che risputano fuori, «subire le conseguenze di questa situazione sono soprattutto gli anziani e i bambini» denuncia Amelia Lavanga, del sindacato pensionati Cgil del

Nubifragio
«Sui danni censura della Rai»

Si continua a parlare dei danni provocati dal nubifragio dei giorni scorsi a Montalto di Castro, Tarquinia e nelle zone alluvionate dell'Alto Viterbese. Nella riunione di ieri il consiglio d'amministrazione dell'ente regionale per lo sviluppo agricolo ha messo a punto alcune linee di intervento in quelle zone. Intanto, sulla centrale di Montalto di Castro, il deputato comunista Quarto Trabacchini ha presentato un'interrogazione alla commissione di vigilanza sulla Rai, chiedendo conto della «censura» operata dalla tv di Stato sui grossi danni che il nubifragio ha provocato nel cantiere, «ubicato in una zona calamitosa».

L'Ensal ha invece predisposto interventi per le zone lungo il corso del fiume Chiaro, per i laghi di Musignano (Castello) e per la viabilità rurale, dissestata dal diluvio.



Nel disegno il progetto per la fontana nello spiazzo antistante la borgata Massimina. È una costruzione in tufo sulla quale scorre a velo l'acqua. In alto piazza dei Mirti con il giardino tematico e la fontana con 290 bocche.

Massimina
Una veduta di campagna romana stile Piranesi

Massimina. Carlo Severati con gli occhi alle vedute della campagna romana dipinte da Piranesi e la mente a una citazione che ricordava una torre sullo sfondo dell'Aurelia ha pensato di riproporre un ricordo dell'antico rudere nel punto in cui la strada di accesso alla borgata Massimina in un trivio. La fontana si ispira alla tradizione tipicamente romana della mostra d'acqua. L'opera muraria è realizzata con la tecnica del «non finito» ed è in tufo con pochi elementi decorativi. Da una curva centrale l'acqua cade a velo fuoriuscendo da bocche all'altezza dei solai e da una nicchia al secondo livello raccogliendosi in una vasca a terra. Il retro della fontana si affaccia su un parco pubblico e una rampa mette in comunicazione il giardino con la loggia della fontana.

Piazza dei Mirti
Schizzi e giochi d'acqua governati dal computer

Piazza dei Mirti. Un progetto firmato da Franco Zagari e Giampiero Donini. Nel cuore di Centocelle una piazza definita dalla rotola del tram, pavimentata di profido e travertino. Ai quattro angoli della zona pedonale quattro specchi di giardino, il giardino del cilegno, il bosco fiorito, il palmeto, il giardino umido. Al verde tematico di queste zone un'alzata di verde che dà all'insieme della piazza l'effetto-chiosco. Al centro la fontana con 290 bocche d'acqua governate da un personal computer. I programmi del cervello consentono di creare luci, suoni, giochi d'acqua interattivi con il movimento delle persone sulla piazza. Un aspetto ludico sperimentale ma in sintonia con la tradizione. Del progetto della fontana se ne sono innamorati i parigini che ne hanno di «rubare» a Roma l'idea.

Suicida a Civitavecchia
Si lega nell'automobile ingrana la marcia poi sprofonda nel mare

Era stanco di vivere perché da troppo tempo disoccupato, si sentiva solo perché la ragazza l'aveva lasciato. Così Vincenzo Fatuca di soli 22 anni, abitante al quartiere Tuscolano, ha scelto il porto di Civitavecchia per portare a termine un suicidio a lungo studiato. Il giovane, infatti, si è incatenato ai polsi e alla vita si è stretto al sedile di guida e si è gettato in mare a bordo della sua vecchia 128 rossa. È successo tutto troppo in fretta. L'automobile si è rapidamente inabissata davanti al pontile Sardegna, proprio a fianco del traghetto Manzoni. Sono risultati vani i tentativi di due marittimi che si sono tuffati subito dopo la caduta in mare della vettura. Soltanto la lettera, lasciata a terra con il portafoglio e la patente prima di lanciarsi la

128 verso il mare, dà una prima spiegazione dei motivi che hanno spinto Vincenzo Fatuca a togliersi la vita. Il giovane viveva con la madre, negli ultimi tempi appariva depresso, ma il suo comportamento non faceva certo presagire il gesto compiuto ieri pomeriggio. Aveva preparato tutto con cura. Si era scelto il posto giusto, lontano da casa, fra tanta gente, per togliersi la vita. Vincenzo ha lasciato per terra documenti e lettera, si è chiuso in macchina, si è incatenato e ha innescato la prima per il salto finale.

È venuta un'altra persona a essere uccisa a Civitavecchia, una donna di 36 anni, scarda, sofferente di disturbi nervosi si è lanciata nel vuoto dal terzo piano del suo appartamento.

Solo 500 milioni dal governo a Civitavecchia dove è in costruzione una nuova banchina

Un porto senza soldi

Quanto vale il rilancio del porto di Civitavecchia. Per il governo solo cinquecento milioni. Questa è la cifra destinata dall'esecutivo per i lavori urgenti un emendamento comunista che chiedeva almeno un miliardo è stato respinto. Molta delusione tra i lavoratori e gli operatori. Civitavecchia è infatti impegnata nella costruzione di una banchina per i container.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Doccia fredda sulle speranze di rilancio del porto di Civitavecchia il governo, confermando la scarsa attenzione ai problemi dello scalo a nord di Roma che destinato soltanto 500 milioni come contributo per i provvedimenti urgenti. Un emendamento dei senatori comunisti Bisio, Ranalli e Sposetti, che chiedeva l'aumento del fondo ad almeno un miliardo è stato bocciato. «Questa è la risposta all'impegno e ai sacrifici di chi opera nel porto - dice il

La protesta dei portuali è ancora più vibrante perché il provvedimento governativo arriva mentre si stanno compiendo i passi decisivi per dare lo scalo di Civitavecchia di una banchina capace di accogliere e smistare il traffico dei container. Le indicazioni provenienti dal Transmed il convegno di Venezia sul sistema di trasporto nel Mediterraneo parlano chiaro. L'incremento delle operazioni portuali potrà venire solo dai container entro il 2000 si dovrebbe arrivare ad un raddoppio del volume del traffico. In questo settore Civitavecchia giocherà le carte del suo sviluppo portuale candidandosi come lo scalo più economico e geograficamente meglio piazzato per le aree industriali e commerciali dell'Umbria della Sardegna e soprattutto di Roma e del Lazio. Anche se gli operatori portuali non parlano di vera e propria concorrenza è in

troppo chiaro che chi sceglie a Civitavecchia rispetto all'attuale terminale di Livorno risparmierà dalle 250 alle 300mila lire per il trasporto su strada di ogni container.

Per far decollare il traffico è necessario però un adeguamento delle strutture. L'operazione container è già partita con i lavori di ristrutturazione della banchina 16 per la quale è imminente l'appalto del secondo lotto di opere e non cessano per il rafforzamento delle fondamenta. «In un paio di anni arriveremo a un programma generale dei traffici» dice il presidente del Consorzio autonomo del porto Raffaele Meloro - Già nel 1990 potrebbe iniziare una prima fase di esercizio con un movimento di 35mila container l'anno. Per ora andiamo avanti con i fondi del consorzio e della Regione ma per completare le opere ci vorranno dai 10 ai 15 miliardi. E a queste esigenze il governo ha risposto con 500 milioni.

Il «Buon Pastore» occupato da otto mesi. Manca la luce ma si organizzano corsi di teatro e tessitura

Centro donne a lume di candela

A lume di candela, aspettando l'allaccio della luce, i gruppi e le associazioni delle donne continuano l'occupazione del Buon Pastore, l'edificio di via della Lungara che la giunta Signorello vorrebbe «regalare» al Vicariato. Un manifesto, subito sottoscritto da tantissime donne, ha promosso nella primavera scorsa l'occupazione, per fare del palazzo trasterverno la Casa internazionale delle donne.

ROSSELLA RIPERT

Contro il colpo di mano della giunta che assegnò nel 1983 il palazzo al Comune di Roma, le donne del gruppo di via della Lungara si sono organizzate in un gruppo di lavoro per preparare prima di Natale le loro iniziative. Il circolo Arci «La mano felice» ha polso le iscrizioni ai suoi corsi di ceramica, tessitura, incisione, oreficeria idraulica vogliono valorizzare il lavoro artigianale e promuovere cooperative di giovani donne. Il teatro «La Maddalena» con la collaborazione di Dacia Maraini organizzerà seminari di scrittura. Il gruppo Cinema Donna insegnerà alle altre a

spazi di incontro produzione culturale politica e sociale per costruire una forte e visibile relazione tra donne. Così oltre allo spazio già assegnato al Centro femminista separati sta nel quale lavorano i 12 gruppi storici rivendicano l'intero Palazzo per realizzare un centro polivalente internazionale in cui intrecciare le pratiche politiche iniziate e creatività delle donne.

Quindici gruppi sono già al lavoro per preparare prima di Natale le loro iniziative. Il circolo Arci «La mano felice» ha polso le iscrizioni ai suoi corsi di ceramica, tessitura, incisione, oreficeria idraulica vogliono valorizzare il lavoro artigianale e promuovere cooperative di giovani donne. Il teatro «La Maddalena» con la collaborazione di Dacia Maraini organizzerà seminari di scrittura. Il gruppo Cinema Donna insegnerà alle altre a

«costruire» le sceneggiature mentre «Il Melograno» darà informazioni sul parto in casa.

Si tratteranno nelle stanze occupate il centro di documentazione «Simonetta Tosi», impegnato da tempo sui temi della salute delle donne. L'U di L. Udi La Goccia di Roma e il Tribunale «8 marzo» Le giuriste terranno corsi di diritti spesso negati delle donne e le lavoratrici della Lega delle cooperative metteranno a disposizione il loro sapere per organizzare una cooperativa, ed ottenere i finanziamenti necessari.

Nelle stanze occupate è già uscito il numero zero del Foglio del paese delle donne settimanale di informazione internazionale con articoli scritti in italiano e inglese. Violenza sessuale, biogenetica, donne e massa media saranno i temi dei primi convegni al Buon Pastore occupato

Ingegnere e architetto, intanto, hanno cominciato a pensare alla ristrutturazione del Buon Pastore non trascurando il «piccolo» particolare che ad abitarlo saranno corpi di donne.

È vivo insomma il progetto che vuole trasformare 10mila metri quadri del Buon Pastore in un grande centro polivalente con spazi per convegni, sala stampa, biblioteca, sala lettura, centro d'arte. Per realizzare l'idea del centro internazionale, le donne hanno chiesto alle parlamentari l'impegno ad inserirlo nel progetto Roma Capitale. Nel frattempo bisognerà «italianizzare» la giunta capitolina per costringerla a spendere i 2 miliardi, stanziati per la ristrutturazione del Buon Pastore grazie ad un emendamento al bilancio '87 presentato dal coordinamento delle elette nelle liste del Pci.